

Andrea Volterra, Viola di Massimo e Vincenzo Franza: tre artisti, tre differenti angolazioni interpretative della dimensione del conscio e dell'inconscio. Parole e immagini, nei lavori di Andrea Volterra, che sembrano scaturire da un substrato psicologico di profondo disagio nei confronti della società attuale. I personaggi si dilatano nella



loro rappresentazione somatica fino a diventare paradigmi dei dubbi, dei tormenti e delle angosciose paure che attanagliano l'esistenza dell'uomo contemporaneo mentre le parole, quasi graffiate sulla lunga superficie della rappresentazione, ne cristallizzano l'irrimediabile solitudine e

disperazione. Ugualmente sofferto l'universo femminile di Viola di Massimo dove la dimensione di un inconscio, popolato da fantasmi di perpetrate violenze fisiche e morali, si proietta

*Andrea Volterra
Viola di Massimo
Vincenzo Franza
al Centro Casella*

Angolazioni suddivise

M. P. L.

sul proscenio di un presente in cui il "mostro" è sempre in agguato. La drammatica nudità della donna, priva di difese, è addirittura sottolineata, in alcuni casi, dalla presenza di accessori, il cappello e le calze, che giocano su un'immagine quasi da avanspettacolo, con il turgore di un intenso cromatismo. Alla violenza espressiva dei rossi e dei neri di Viola di Massimo, si contrappone diametralmente la trasparenza opaca di Vincenzo Franza che